



ROSATI

In piazza del Popolo 5 A, negli anni '50, aperitivi con Elsa Morante e Pasolini



DONEY

Da Liz Taylor ad Ava Gardner, le star andavano in via Veneto 141



ARAGNO

Per Orio Vergani in via del Corso 180 c'era il sancta sanctorum della cultura



CAFFÈ GRECO

Fondato nel 1760, è in via dei Condotti 86, fra i suoi frequentatori Gogol, Leopardi, Andrea Pazienza

«Ero destinato alla sensibilità, ero destinato a diventare uno scrittore, ero destinato a diventare Jep Gambardella». Le parole del protagonista della "Grande Bellezza", adatte per un Oscar. Al centro la città eterna e luoghi che percorrono la sua storia immensa.

Lo scrittore li attraversa, per compagna la sensibilità, nonostante un romanzo ormai lontano. Un viaggio tra edifici inusuali e magnifici, il filo che tiene insieme le diverse età di una città fatalmente giovane.

Le acque del Fontanone del Gianicolo, il miraggio di un paesaggio assolato, il Giardino degli Aranci sull'Aventino, il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Palazzo Braschi, Palazzo Altemps, il Parco degli Acquadotti, il Tempietto di San Pietro in Montorio, le terme di Caracalla, i Musei Capitolini. La storia sacra e quella profana, riunite nell'alveo di una sceneggiatura. Lontani da quel set altri luoghi, popolari e raffinati, terra di chiacchiericcio e di progetti, di battute salaci, di scherzi, di invidie e ammirazione. La condivisione di odori dolci e salati, di gusti amari e grati come la varia umanità. Scrittori e registi, conditi anch'essi con sale e pepe, irrorati da caffè e vini o bagnati di niente se il borsellino

Le città letterarie, viaggio nei luoghi della cultura

La tazzina di marmo della Dolce Roma

li costringe a mentire.

Altre epoche, altri paesaggi, al chiuso di ampi panorami, dentro brevi sequenze visive. Fine dei campi lunghi. Meglio il primo piano e i volti, l'ascolto di racconti e di aliti vicini. Dentro i caffè, per esempio, e l'esempio più illustre è il Caffè Greco, all'ombra di via Condotti e della gente che passa, caracolla sui tacchi instabili sopra i sampietrini, zigzagando tra le ve-

trine di Bulgari, Gucci, Cartier, Dior. Uno dei più antichi d'Europa insieme al Florian di Venezia e al Procope di Parigi. Con le quattro Sale e la statua di un fauno, i marmi sopra i tavolini, le opere d'arte alle pareti, foto e oggetti, e poi il rosso declinato nelle varie sfumature, fino all'arancio che orla le tazzine. Il caldo abbraccio di un'altra Storia: Massimo D'Azeleglio, H. C. Andersen, Gogol e parte delle

"Anime morte", Chateaubriand, Schopenhauer, Byron, Goldoni, Leopardi, d'Annunzio. Un elenco infinito. Ora monumento storico dal 1953. Col vincolo del ministero della Pubblica Istruzione.

Ma come nella "Grande Bellezza", dove la bellezza è un ideale che rinasce lieve dal silenzio di feste convulse di dubbio gusto, la città racconta di locali storici, alcuni chiusi in modo più o meno

glorioso, come il Caffè Aragno di via del Corso e altri di Via Veneto. Dove c'era il caffè Rosati, verso gli archi di Porta Pinciana e la libreria di Rossetti, spazio di Cardarelli e di giornalisti, politici e registi. Di fronte il bar Strega e più giù il Café de Paris e il Doney. Insieme, a tirare le fila delle vite dei nottambuli di lusso nei magnifici anni '50. Al tempo di Fallaci, Caprioli e Franca Valeri, Flaiano e Fellini. E di Curzio Malaparte, in compagnia di una donna e di un alano. Mentre la dolcezza della sera riempiva i tavolini dei Gassman Parise e Moravia. Intanto la notte scendeva, e i nottambuli veri erano davvero diversi dai "diamboli" di Flaiano. E Roma e via Veneto erano il sogno realizzato della "dolce vita".

D'estate Piazza del Popolo. Tra il Pincio e il Tevere, fontane, chiese e monumenti, l'obelisco e i quattro leoni. E gli ancora presenti caffè Canova e Rosati, nel secondo dopoguerra terra di letterati e artisti, fino agli anni '70. La mattina le signore e l'aperitivo, la sera il gelato e la bibita, Moravia, Elsa Morante, Pasolini, Arbasino, e gli scrittori di Milano e Firenze a respirare l'aria di una città al centro del mondo.

Angela Guiso
(3 - Continua)
RIPRODUZIONE RISERVATA

Calvino lo scrisse del locale dei fratelli Menghi Così il Barone nacque in osteria

L'osteria dei fratelli Menghi si trovava in via Flaminia 57, a un pugno di metri da Piazza del Popolo. Per lo sceneggiatore Ugo Pirro, tra gli anni '40 e '70, si faceva credito a pittori d'avanguardia e d'arte astratta. Tanti gli artisti, da Mafai a Vedova, perfino Picasso. Tanti i registi: Antonioni, Montaldo, Monicelli, Pontecorvo, Rossellini, gli immancabili Fellini e Flaiano. Numerosi gli scrittori, dallo scontato Moravia, agli inconsueti Jovine e Calvino

che proprio lì pare abbia concepito il "Barone rampante", affascinato dal racconto autobiografico di Salvatore Scarpitta, seduto sopra un albero di pepe.

Chi vuole condividere i gusti di lontani avventori può ancora farlo in ristoranti e trattorie, nati come osterie, a cominciare da Otello alla Concordia, in via della Croce, cortiletto e pergolato colorati di piante, prima sala con soffitto a volta. L'idea fu di madame Smith, ma per i signori del Nord Europa e

fin dal 1700. Nell'800 vi si incontravano i Carbonari. Nel secolo scorso il signor Otello decise per il suo nome attuale. E sempre in via della Croce, dal 1927, iniziava la sua storia l'osteria Re degli Amici. Dalì, Turcato, Monachesi, Novella Parigini erano ospiti temporanei o abituali. La taverna al piano di sotto e le pareti delle sale testimoniano del passaggio di tanti e dei lasciti artistici in cambio di un pranzo.

A.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Babington

Due signorine per Babington Un tè e buone letture

Furono due signorine di buona famiglia, Isabel Cargill e Anna Maria Babington, nel 1893, a fondare la sempreverde Sala da tè Babington, in Piazza di Spagna, accanto alla scalinata di Trinità dei Monti. Allora il tè si poteva comprare solo in farmacia e l'idea apparve fin da subito brillante. Tè e buona lettura per gli inglesi che facevano della Piazza una tappa obbligata. Così avevano pensato le intraprendenti proprietarie. Oggi si può

gustare anche il tè del Taiwan e del Giappone e, insieme, piatti dolci e salati. Ammirare i colori rosa e verde, le porcellane, i tendaggi, gli archi e lo stile vittoriano. Un mix raffinato come il tè della casa. Fra gli ospiti, nobili, artisti, politici, giornalisti come Pannunzio e Missiroli. Secondo Giovanni Russo gli stessi avventori del famoso Caffè Aragno, testimone di eventi di un tempo perduto.

A.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica alle 13.30 replica mercoledì alle 15.00

SARDEGNAVERDE

**"IS CERBUS" DI SINNAI,
DAI SETTE FRATELLI AL CENTRO STORICO**

in collaborazione con



A CURA DI EMANUELE DESSÌ

VIDEOLINA

Digitale terrestre Canale 10 | www.videolina.it